

Al nuovo Museo Sforza salta fuori Mussolini

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Mussolini... Mussolini. Lo si trova anche dove uno meno lo si aspetterebbe. E a leggere con attenzione quanto circola in giro nella stampa, se ne impara, su di lui, un al giorno. Ecco l'esempio più recente. Esce su "La Repubblica" del 18 aprile scorso un articolo di Paolo Vagheggi sulla riapertura, a Milano, della Pinacoteca del Castello Sforzesco, con una bella intervista a Mauro Natale, che del ritrovato Museo e del suo nuovo "allestimento", sarà il curatore principale. E che infatti ha curato da par suo - insieme al direttore dei Musei d'arte, Ermanno A. Arslan, al Conservatore, Laura Basso e al museografo, Walter Salumieri - una prima "scelta" di 230 opere.

Il giornalista - alla fine dell'intervista - che va letta tutta perché piena di notizie culturali di eccezionale interesse - ricorda a Mauro Natale come, a metà degli anni Trenta ci sia stata "una vera battaglia" per quelle collezioni e come "una colletta popolare...". Mauro Natale lo interrompe e ricorda a sua volta: "La famiglia Trivulzio aveva una collezione straordinaria che cercò di acquistare la città di Torino. I milanesi, quando si accorsero di quanto stava accadendo, si precipitarono da Mussolini e riuscirono ad avere l'autorizzazione per l'acquisizione. Torino protestò e in cambio arrivò nel capoluogo piemontese il ritratto di Antonello da Messina e il libro con le miniature di Van Eyck. Ogni pezzo della Pinacoteca ha una storia...".

Esatto Proprio così. Ogni "pezzo" ha una sua storia; ha alle spalle una vicenda specifica che andrebbe raccontata. Ma a noi fa piacere che "dietro" una delle più importanti e significative di quelle vicende, a beneficio di Milano e di Torino, salti fuori il nome di Mussolini.

U. Giusti